



DANTE NELL'ARTE

A CURA DI:
EMANUELA DI PAOLO E GIULIANA SANTORO

PT. 4

1

INTRODUZIONE

“Puro e disposto a salire a le stelle.”

Nessun autore nella storia della letteratura è stato fonte d'ispirazione per l'arte tanto quanto **Dante Alighieri**. Le sue due opere maggiori, la *Vita Nuova* e la *Divina Commedia*, hanno dato vita a delle vere e proprie tradizioni e correnti artistiche.

Per quanto riguarda la *Vita nuova*, raccolta di trentuno liriche giovanili incorniciate da una prosa narrativa e teorica, autentico testo sacro del Beatricianesimo, paragonabile ai *Vangeli* per il Cristianesimo, numerosi artisti ne hanno rappresentato i momenti cruciali, e in particolar modo i mitici incontri del poeta-apostolo con la «gentilissima» figura di Cristo, Beatrice, colei che dà *beatitudine*.

2

LE TEMATICHE PITTORICHE

*“I posti più caldi
all’Inferno sono
riservati a coloro
che nei momenti di
grande crisi morale
mantengono la loro
neutralità.”*

Per quanto riguarda invece la *Divina Commedia*, oltre alla ricchissima e secolare tradizione di illustrazioni, che ha in Blake e nel grande Doré i massimi esponenti, un canto in particolare, il V dell’*Inferno* – di certo non il migliore, il XIII (Pier delle Vigne), il XXVI (Ulisse) e il XXXIII (Ugolino) sono ben altra cosa, ma questo sazia quell’indefessa brama di romanticismo propria dell’uomo moderno e postmoderno -, ha attirato l’attenzione di pittori e scultori d’ogni tempo e luogo.

Innumerevoli artisti hanno rappresentato i due memorabili lussuriosi **Paolo Malatesta** e **Francesca da Rimini**, sbattuti in eterno dalla perpetua bufera che infuria nel secondo cerchio infernale. Neppure un pittore futurista come Boccioni ha resistito al fascino dei due cognati soggiogati dal «galeotto» libro.

3

IL VIAGGIO

“L’arte finisce di
parlar greco per
parlar latino”


“Credette Cimabue
nella pittura tener lo
campo, et ora ha
Giotto il grido tener
lo campo. Si che la
fama di colui
oscura.”

Dante con la penna, **Giotto** con il pennello:

sono i primi grandi interpreti di questo lungo viaggio artistico, con le loro opere è possibile recarsi oltre immagine. Il parallelismo artistico con il quale trattano gli stessi temi è dovuto dalla corrispondenza storica, basti pensare che la *Divina Commedia* fu scritta tra il 1304 e il 1321 e la **Cappella degli Scrovegni**, a Padova, fu realizzata nel 1303.

Nei secoli gli artisti hanno dato spunto ad una produzione esemplare di dipinti e sculture che vede Dante protagonista: Andrea del Castagno, Sandro Botticelli, Domenico da Michielino, Raffaello Sanzio, Dante Gabriel Rossetti e molti altri.

Il viaggio pittorico si conclude con le scene più suggestive tratte dai tre cantici e i protagonisti più amati.



«[Le immagini di Dante] non sono solamente prese direttamente dalla natura stessa, intelligibili a tutti, ma si confondono con quel sentimento universale che si riceve dalla natura e quindi commuovono il cuore di ogni lettore» (S.T. Coleridge, Lecture della Divina Commedia, 1818).



A Giotto venne affidato il compito di raffigurare una sequenza di storie tratte dal Vecchio e dal Nuovo Testamento che culminavano nella morte e resurrezione del Figlio di Dio e nel Giudizio Universale, allo scopo di sollecitare chi entrava nella Cappella a rimeditare sul suo sacrificio per la salvezza dell'umanità. Il racconto inizia con Gioacchino cacciato dal tempio e prosegue con andamento a spirale fino al riquadro del Giudizio Universale, in cui al centro compare ritratto lo Scrovegni mentre offre a Cristo in gloria la cappella.

Cappella degli Scrovegni

Autore: Giotto

1303



Il ritratto di Dante rientra in una serie di figure di donne e uomini illustri nei quali, la geometrica spartizione cromatica del fondo non genera profondità, ma fa sbalzare in avanti le figure potenziandone il gesto e l'azione.

Dante

Autore: Andrea del Castagno
1450



E' uno dei ritratti più celebri del Sommo Poeta. Non è chiaro se l'opera sia stata realizzata direttamente dal grande artista o sia frutto di un lavoro di bottega, ma indiscutibile è la fattura dell'opera, realizzata con grande perizia. Botticelli fu anche illustratore dell'*Inferno* dantesco, progetto che realizzò a più riprese e che gli portò via molti anni.

Dante Alighieri

Autore: Sandro Botticelli

1495



Probabilmente commissionato al pittore dagli operai di Santa Maria del Fiore per celebrare il secondo centenario della nascita del poeta, il pittore riesce ad unire Dante col suo poema tra le mani, l'immagine di Firenze e la raffigurazione dei tre regni d'oltretomba, nella quale campeggia la montagna del Purgatorio. Le fasce curve sullo sfondo stanno, infine, ad indicare i cerchi del paradiso.

Dante e il suo poema

Autore: Domenico da
Michelino

1465



La sua opera ci offre una chiave di lettura diversa del poeta, erede della cultura umanistica dell'età di Lorenzo il Magnifico e vicina agli interessi della cerchia di eruditi che di lì a poco avrebbe fondato l'Accademia fiorentina. L'ambizioso progetto, rimasto incompiuto, anticipava temi cari ai letterati della futura Accademia fiorentina, come la superiorità della lingua toscana e il rapporto tra arte e poesia. L'opera è stata a lungo ritenuta dispersa, finché la tela non è stata rinvenuta in una collezione privata fiorentina e accolta dalla critica come l'originale del ritratto dantesco ricordato nella biografia vasariana dell'artista.

***Dante rivolto verso il
Purgatorio***

Autore: Agnolo Bronzino

1530



L'opera raffigura nella parte inferiore la Chiesa militante, e nella parte superiore la Chiesa trionfante. Il dipinto è dedicato alla teologia, disciplina attraverso la quale l'anima può arrivare alla verità. Il ritratto di Dante Alighieri si trova nella parte inferiore, vero e proprio concilio in cui figurano teologi, dottori della Chiesa e pontefici, ma anche filantropi, letterati e semplici fedeli anonimi, e nella quale non tutti i personaggi sono stati identificati.

***Dettaglio di Dante nella
"Disputa del
Sacramento"***

**Autore: Raffaello Sanzio
1508 - 1509**



Si tratta del più antico ritratto documentato di Dante Alighieri conosciuto. Fa parte di un prezioso ciclo di affreschi appena restaurato che conserva alcune tracce della Firenze medievale altamente significative.

Il ritratto dantesco, in particolare, ha suscitato un grande interesse perché dimostrerebbe che le fattezze del poeta sono ben lontane dall'iconografia tradizionale derivata dal Rinascimento in poi, con il naso pronunciatamente aguzzo e la fronte accigliata.

Ritratto di Dante Alighieri

Autore: affresco di scuola giottesca

1366 - 1367



Tra i fondatori della corrente dei Preraffaeliti, Dante Gabriel Rossetti rappresenta qui l'incontro tra Dante e Beatrice.

Il pittore era un grande estimatore della *Vita Nuova*: oltre a dedicarle dei quadri, si occupò della sua traduzione in inglese.

***Dante incontra Beatrice
ad un matrimonio***

Autore: Dante Gabriel
Rossetti

1852

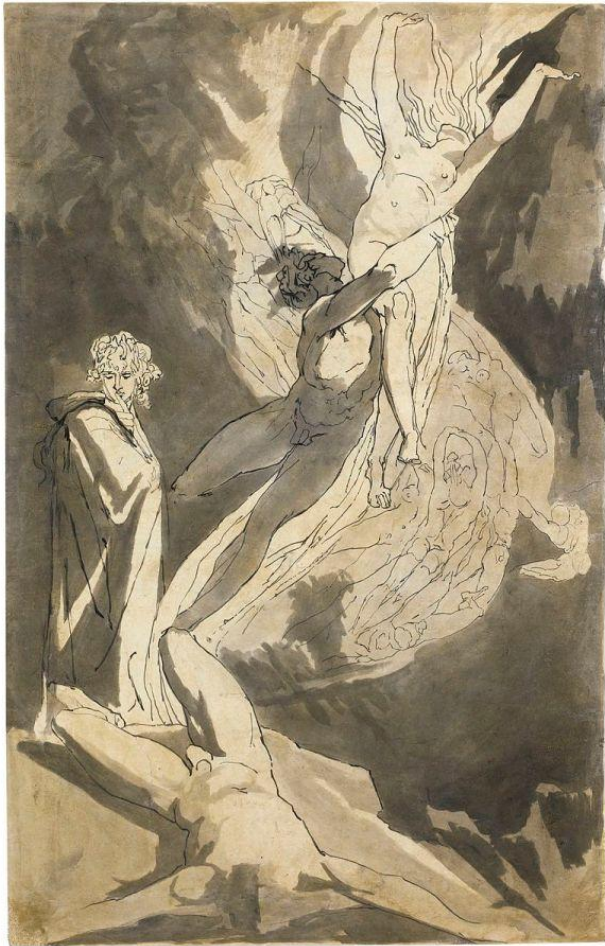


L'incontro fra Dante e Beatrice è rappresentato in due momenti, come da lui stesso descritto in una lettera. Nel dipinto di sinistra è raffigurato il secondo ritrovo, alla presenza di Amore vestito in oro e che tiene tra le mani una meridiana indicante la data e l'ora della morte di Beatrice. Nel dipinto di destra si delinea invece l'imbattersi dei due in Paradiso, come descritto nella *Divina Commedia*.

Salute di Beatrice

Autore: Dante Gabriel
Rossetti

1859-1863



Il disegno di questo studio rappresenta i candidi corpi dei giovani innamorati, rappresentati come anime che stanno fluttuando verso l'alto, sotto l'osservazione contemplativa di Dante, Appassionato di Dante, Füssli nel 1824 pubblicò il saggio *Über das Missverständnis Dantes*, dove ipotizzava che la *Vita Nuova*, il *Convivio* e la *Divina Commedia* corrisponderebbero a momenti distinti della vita spirituale di Dante.

Dante osserva le anime fluttuanti di Paolo e Francesca (studio)

Autore: Johann Heinrich Füssli
1818



Nel personaggio di Beatrice, la donna amata da Dante e scomparsa prima del tempo, rivive in questo quadro lo spirito di Elizabeth "Lizzie" Siddal, l'amata moglie di Dante Gabriel Rossetti morta anch'ella prematuramente per abuso di laudano. Il parallelismo tra il tragico sentimento lirico di Dante per la dipartita della donna amata e il profondo sconforto che assalì Rossetti dopo la morte di Lizzie. Beatrice Portinari è raffigurata con una capigliatura fluente e rossa ed è appoggiata ad un balcone: il volto trasognato, le labbra appena aperte, le palpebre socchiuse e il corpo rilassato sono gli ingredienti utilizzati da Rossetti per definire l'estasi mistica in cui la donna è rapita. Il suo volto presenta un incarnato livido, alludendo alla sua morte prematura, mentre le sue mani sono giunte per accogliere un papavero di oppio nella bocca della colomba aureolata, con un chiaro rimando allo Spirito Santo.

Beata Beatrix

Autore: Dante Gabriel
Rossetti

1872



Si raffigura il sommo poeta, in piedi, davanti al letto dove giace Beatrice morente mentre stringe la mano di un angelo dal vestito rosso chinata per dare l'ultimo bacio a Beatrice. Ai lati vi sono due figure femminili in abito verde che reggono un drappo di stoffa con il quale coprono il corpo di Beatrice. Lo sguardo di Dante, dal quale emerge una profonda tristezza e malinconia, è esclusivamente rivolto verso la donna amata. Sul pavimento sono sparse delle rose che simboleggiano l'amore verso Beatrice.

Il sogno di Dante

Autore: Dante Gabriel
Rossetti

1880



Il dipinto si riferisce ad un episodio della Vita Nova e riproduce Dante sul Ponte di Santa Trinità che incontra tre donne: quella al centro è Beatrice ("quella che 'mparadisa la mia mente" - Paradiso, canto XXVIII) che però rifiuta di salutarlo in quanto, precedentemente, aveva finto di rivolgere le sue attenzioni ad altre donne per celare il suo amore per lei, (le donne "dello schermo") e le conseguenti chiacchiere della gente avevano provocato lo sdegno di Beatrice.

Dante e Beatrice

Autore: Henry Holiday

1883



Ingres illustrò l'episodio combinando, il momento dello svelarsi dell'amore con quello dell'imminente tragedia. I due giovani, seduti in primo piano, sono bloccati nell'attimo dell'abbraccio; la lettura si è appena conclusa, e Francesca lascia scivolare il libro dalla mano. Dalla destra sopraggiunge Gianciotto, nell'atto di impugnare la spada. La luminosità dello spazio e dell'attenzione, quasi miniaturistica per i dettagli evoca la pittura di Raffaello, piena di misticità.

Francesca da Rimini

Autore:

Jean-Auguste-Dominique

Ingres

1814



Ingres realizzò diverse versioni dello stesso momento. Il secondo dipinto fu commissionato a Ingres, nel 1814, da Carolina Murat. Esso appartenne poi ai principi di Salerno, presso i quali fu acquistato dal duca di Annale, nel 1854. Attualmente, è conservato al Musée Condé a Chantilly. Delle altre tre versioni di PAOLO E FRANCESCA SORPRESI DA GIANCIOTTO la più famosa, seguita da Ingres nel 1819 per la Société des Amis des Arts, si trova a d'Angers nel Musée Turpin de Crissé

***Paolo e Francesca
sorpresi da Guanciotto***

Autore:
Jean-Auguste-Dominique
Ingres
1819



Come nel canto dantesco, Mosè Bianchi li ritrae, l'uno che teneramente avvolge il fianco dell'altra, spinti dal vento, su uno sfondo dorato. Più che due amanti condannati all'inferno sembrano quasi due angeli. I protagonisti sono solo loro.

Paolo e Francesca

Autore: Mosè Bianchi

1877



Il dipinto si colloca già pienamente in una dimensione futurista, riducendo la parte descrittiva dell'episodio e trasformando l'abbraccio in una fonte di calore e di energia, una sorta di lux eterna.

Il sogno (Paolo e Francesca)

Autore: Umberto Boccioni
1908-1909



In quest'opera Rodin illustra uno degli episodi più cruenti del monumentale poema dantesco. In Conte Ugolino, imprigionato con i suoi figli nella Torre dei Gualandi che diventerà poi la loro tomba, assiste inerme alla morte dei suoi congiunti. Quindi, stremato dalla fame, si ciba delle loro carni per poi soccombere lui stesso.

Il conte Ugolino è rappresentato mentre cammina sui cadaveri dei figli.

Autore: Rodin

1880

4

LE CONCLUSIONI

“Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza.”

Il rapporto tra **Dante e l'arte figurativa** è uno dei problemi di cui la critica negli ultimi anni si è maggiormente interessata, superando alcune linee interpretative che, in maniera troppo facile o generica, stabilivano legami, influenze, reciprocità tra opere, temi ed immagini contemporanei e giungendo a individuare nuove ipotesi d'indagine che hanno arricchito e reso molto più complesso e articolato, ma anche più vivo e interessante, questo argomento.

Una volta Jacqueline Risset chiese a Federico Fellini, suo ammirato ammiratore: *«Farai qualcosa su quell'amico mio, che è anche un amico tuo?»*. Il terzo amico di quel gruppetto geniale di artisti, «sul quale» occorre «fare qualcosa», era **Dante**. Le pagine di *L'Incantatore. Scritti su Fellini* (Scheiwiller 1994) dimostrano quanto la poesia dantesca ronzasse nella mente del regista. *«La Divina Commedia in film? Non lo farò mai»*, rispose Fellini, *«per una ragione semplice: questo film, Dante lo ha già fatto. È un visivo così geniale, così preciso attraverso le parole, che non vedo quale senso potrebbe avere il fatto di aggiungergli delle immagini»*.